

→ **Corte dei miracoli** Il pranoterapeuta tra i consiglieri più sentiti nell'inner circle del sindaco

→ **La biopsicotronica** Né medico né psicologo: al Costanzo show si spacciava per sensitivo

Azzoni nello staff di Letizia Scopre i tumori con lo sguardo

Milano neopagana: è un pranoterapeuta il più fidato tra i consiglieri di Letizia Moratti. Mario Azzoni, 50 anni, uno che vedrebbe aleggiare gli spiriti, la segue da tempo accorrendo nei momenti di crisi. Come lunedì sera.

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La sera delle elezioni ha ritardato il suo arrivo al comitato elettorale di un'oretta. Lo fa spesso, per carità: anche l'altro giorno, per giocare davanti alla stampa la parte di novella Stakanov a Palazzo Marino, la beneducata signora Moratti si è palesata con un'ora di ritardo su quella pattuita (troppo lavoro, 5 anni in 2 settimane, nemmeno il Ccpu tenterebbe l'impresa). Ma lunedì sera più che la maleducazione poté l'inattesa batosta: il sindaco, cui proprio quel giorno le urne avevano consegnato la data di scadenza, si sarebbe appartata per un bel pezzo con uno dei suoi consiglieri più fidati, uno che le gira intorno da anni e che avrebbe acquisito un'influenza crescente sia su di lei che sul di lei consorte, Gianmarco. Un politologo, un analista, un esperto di comunicazione, uno psichiatra munito di ansiolitici, un amico di quelli da proverbio - cui chiedere sostegno nel momento del bisogno? Macché. Un noto pranoterapeuta, tale Mario Azzoni, titolare tra Milano e Como dell'istituto di biopsicotronica (tranquilli, nessuno sa cosa sia), un signore 50enne né medico né psicologo, che sarebbe in grado di stabilire anamnesi del cliente attraverso la vista della persona, tumori compresi, che vedrebbe «spiriti» aleggiare, e il cui sito afferma senz'ombra di

ironia «noi otteniamo dal cosmico ciò che domandiamo con sincerità». Immaginiamo che lunedì sera, dopo le 80mila coltellate (tanti i voti in meno rispetto al 2006 per il Bat-sindaco), le abbia imposto le mani sul corpo dolente per trasferirle un po' di quell'energia positiva che anche il più famoso Ron Hubbard dispensava ai suoi adepti di Scientology. E non è stata certo la prima volta. Azzoni è anche il presidente di «Casa Letizia» («associazione che intende promuovere lo sviluppo civile e i valori della cultura della libertà, della solidarietà sociale e dell'etica del merito»), in sostanza uno dei quartier generali della campagna elettorale di lady Moratti, uno che accorre quando la signora è un po' - o un po' tanto - giù. Un novello Rasputin con misteriose influenze non già sulla famiglia imperiale russa, ma comunque su quella che ha regnato finora a Milano. Nei sussurri lo chiamano «il mago», in pubblico è il più yankee *spin doctor*: un signore reclamizzato tra l'altro dal Maurizio Costanzo show già un decennio fa come «sensitivo», con riferimento a indomestrabili poteri sovranaturali. La pranoterapia, del resto, è una pratica di medicina alternativa che consiste nell'imposizione delle mani sulla parte malata per permettere il passaggio di prana (un supposto «soffio vitale», un concetto religioso mutuato dall'induismo: oddio, non è che lady Moratti ci riempirà la città di extracomunitari indiani?).

Un pranoterapeuta, Red Ronnie, la comunità di San Patrignano. La Moratti è in mano a consiglieri siffatti, e Milano con lei. Ma l'era del neopaganesimo forse volge al termine. Lo stesso Azzoni, del resto, sostiene «bisogna avere la forza e il coraggio di cambiare la nostra vita». ♦



Mario Azzoni

I VIOLA DENUNCIANO

Fango Facebook

I «Viola», attraverso il loro blog Letteraviola.it, denunciano un maldestro tentativo di screditare Pisapia attraverso Facebook.

IL CASO

Anche Anish Kapoor dice no al sindaco più fischiato

La Moratti, fischiatissima quando si è presentata a un gruppo di disabili che protestavano davanti al Pirellone contro i tagli all'assistenza, ne ha pensata una bella. C'è una mostra alla Rotonda della Besana, originalissimo complesso architettonico del Settecento, che dovrebbe essere aperta dal 31 maggio: perché non anticipare l'inaugurazione in tempo utile per la sua campagna elettorale? Così, come ha rivelato Radio Popolare, ha convocato gli organizzatori, intimando loro di accelerare i tempi e di invitare lo stesso artista indiano, protagonista della mostra Anish Kapoor, una celebrità mondiale, atteso alla Biennale di Venezia, a darsi una mossa con la sua installazione ("My Red Homeland"). Pare che le abbiano detto di no. Il rosso arriverà al momento giusto.

L'EDITORIALE

PALLA AVVELENATA

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Per la prima volta il *senatùr* sente possibile il distacco della base leghista nei confronti di un vertice immutabile e impermeabile, i soliti, collaboratori fedeli, amici, parenti, il solito clan, che ha reso la Lega il partito più familista d'Italia, senza l'ombra di un congresso (dove si poteva manifestare il dissenso, salvo pagare con l'inevitabile espulsione), per una strategia che non ha dato nulla, se non una parvenza di federalismo. C'è chi nella Lega rimprovera a Bossi un profilo ritagliato su quello di Berlusconi, la difesa di tutte le leggi ad personam, il ripiegamento sulle posizioni del Pdl, la rinuncia a una iniziativa autonoma. Persino i soldi di Berlusconi. S'è scolorita, s'è impantanata la Lega nella servitù a Berlusconi e se Bossi alza la voce e richiama temi classici della sua propaganda, ha in mente la seduzione della sua base più che la sconfitta di Pisapia. Insomma siamo all'appello al cuore leghista, per tenere in piedi il Carroccio, tenendo in piedi di conseguenza Berlusconi. Un'altra cambiale, forse l'ultima, perché, giusto l'altro giorno, Bossi aveva annunciato che non si sarebbe lasciato «trascinare a fondo». Una piccola dimostrazione: sui cartelloni elettorali, consunte le facce dei vari pretendenti, la Lega si fa viva con il manifesto verde che riprende il simbolo e l'annuncio del prossimo raduno di Pontida (il 19 giugno). Come dire: noi ci siamo e là faremo i conti.

Il Pdl è fermo. I maghi della comunicazione (tra pranoterapeuti e disk-jockey i consulenti di Letizia abbondano) hanno saputo produrre per ora un solo slogan: «Forza Milano. Non lasciamo la nostra città in mano alla sinistra» (con la variante: «Non lasciamo la città in mano alla sinistra dei centri sociali»). Dopo tanto predicare di progetti, di riforme, di contenuti, si continua con la «paura dei comunisti», con un linguaggio d'oltretomba, con un messaggio da barricate. Va bene tutto per loro.

ORESTE PIVETTA